



Giuliano Pisapia, sindaco di Milano FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

# Il Dalai Lama a Milano ma solo come oratore

● Sulla cittadinanza ancora polemiche Pisapia: rischio inimicizia Cina ● Grillo: lo ha fatto per i dané

GIUSEPPE CARUSO MILANO

E venne il giorno del compromesso. Dopo le polemiche suscitate dalla volontà del comune di Milano di non concedere la cittadinanza onoraria al Dalai Lama per evitare le ritorsioni cinesi in vista dell'Expo 2015, il sindaco Giuliano Pisapia e la sua maggioranza provano ad uscire dall'angolo ospitando in consiglio comunale la massima autorità tibetana il prossimo 25 giugno.

Una soluzione che permette al sindaco di "respirare" e riguadagnare qualche posizione, dopo la rovinosa re-

tromarcia sulla cittadinanza onoraria. Ossigeno fornito dallo stesso Dalai Lama, che ha accettato di rinunciare all'onorificenza e di sostituirla con la visita all'assemblea cittadina.

«Sicuramente abbiamo fatto grandi passi avanti», ha detto ieri Pisapia «e non abbiamo certo abbandonato il tema della lotta ai diritti umani. Semmai abbiamo valutato che si dà un messaggio di pace e di impegno di tutta la città dal fatto di avere la presenza del Dalai Lama in Consiglio comunale: farà un discorso che tutti potranno ascoltare e su cui tutti potranno riflettere, per un futuro di rispetto delle minoranze in tutto il mondo. La posizione della Giunta è stata lineare. Noi lo abbiamo invitato e lui verrà a Palazzo Marino. Il consiglio comunale ha la sua autonomia che io difendo e rispetto, omaggiare il Dalai Lama con la cittadinanza onoraria senza unanimità sarebbe stato un messaggio negativo».

Il consiglio comunale, lo ricordiamo, aveva votato per la sospensione si-

## TERREMOTO

### Carte di credito bloccate in Emilia Barclays si scusa

Carte di credito Barclays bloccate nelle zone del sisma per evitare il rischio di insolvenza. È quanto ha riferito, dopo che se lo era sentito dire da un operatore del numero verde della banca, il direttore della Confesercenti di Ferrara, Alessandro Osti. Ma la Barclays ha chiarito che si è trattato di «un errore di procedura che ha determinato il blocco accidentale e del tutto involontario della carta di alcuni clienti». Inoltre Barclays, in una nota precisa «di aver provveduto a bloccare le attività di recupero crediti su tutti i clienti residenti nei comuni colpiti e possessori di carte».

ne die della delibera, peraltro firmata da tutti i gruppi, sulla cittadinanza alla massima autorità tibetana. Cittadinanza che il Dalai Lama ha già ricevuto da altre città italiane, come Roma, Venezia e Torino. Comuni che però non dovevano ospitare una manifestazione ufficiale internazionale come l'Expo a stretto giro di posta e pertanto non ricattabili dalla Cina.

## PERICOLI

Pisapia ha poi cercato di far passare per una vittoria quella che è e rimane una discreta mediazione: «Dal punto di vista dei rapporti con la Cina, l'incontro ufficiale con il Dalai Lama potrebbe essere letto comunque come un gesto di inimicizia verso Pechino, tanto quanto la naufragata cittadinanza. Il rischio c'è, spero non ci sia, ma c'è, anche se non ho elementi per dire che l'obiettivo dell'eventuale ritorsione potrebbe essere il prossimo Expo 2015, ma non accettiamo diktat da nessuno. Difenderò sempre l'autonomia del sindaco di Milano e il fatto che i rischi bisogna accettarli e assumerse ne la responsabilità».

Gli ondeggiamenti della maggioranza cittadina però sono riusciti nell'impresa di rianimare autentici zombie, che da mesi si muovevano senza meta e senza speranza sulle strade della politica lombarda. Prima fra tutti la Lega Nord, che potendo per qualche giorno evitare di parlare dei figli di Umberto Bossi, del tesoriere e della Tanzania, ha colto la palla al balzo esponendo sui banchi dell'aula consiliare la bandiera tibetana. La Lega ha anche chiesto di poter discutere la delibera rimandata, ma la proposta è stata respinta dall'Aula.

Ma il partito di Umberto Bossi non è stata il solo a poter uscire dalle catacombe, visto che sull'argomento Dalai Lama è voluto intervenire pure Roberto Formigoni, a cui non è parso vero di potersi sistemare davanti a dei microfoni senza fornire massime sull'organizzazione delle vacanze di gruppo. Il presidente della regione Lombardia ha voluto offrire una lezione di vita, spiegando che «la politica è una cosa complessa e bisogna saperla fare. Soprattutto la politica internazionale che è fatta di equilibri tra interessi legittimi che sono collocati in situazioni diverse e che bisogna rispettare. Posso portare la mia esperienza: in 17 anni alla guida della regione Lombardia ho sempre avuto ottimi rapporti sia con il Dalai Lama che con la Cina». E non solo, come ha ricordato di recente l'inchiesta Oil for food sui rapporti tra il governatore e l'Iraq di Saddam Hussein.

# Nonni e nipoti nelle terre liberate dalla mafia

G. VES. MILANO

Da Caserta a Corleone, passando per Reggio Calabria e Mesagne: giovani e pensionati si ritrovano anche quest'estate nelle terre confiscate alle mafie per lavorare insieme e confrontarsi sul concetto di legalità.

«Con la forza del sole. La legalità scende in campo», è il nome scelto per l'iniziativa, presentata ieri alla Camera del Lavoro di Milano dallo Spi-Cgil, in collaborazione con l'Arci, l'Udu e la Rete degli studenti medi. Settecento ragazzi, tra studenti delle superiori e universitari, parteciperanno insieme ad oltre 120 pensionati ai nove progetti organizzati da giugno a settembre nelle campagne e nelle aziende nate sulle terre confiscate in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

A Parete, in provincia di Caserta, per esempio, generazioni di nonni e di nipoti si ritroveranno fianco a fianco in un campo allestito presso la cooperativa «Nero e non solo», creata su terre un tempo appartenute ai Casalesi. Stesse scene a Pentedattilo, Reggio Calabria, dove il consorzio «Terre del Sole» ha preso il posto della 'Ndrangheta. Poco distante, a Riace, si terrà invece un laboratorio antimafia che vedrà impegnati i partecipanti in piccole opere di manutenzione urbana e in attività formative sul tema della legalità e dell'immigrazione. In Sicilia il luogo scelto per il campo è Corleone. Mentre in Puglia, giovani e pensionati saranno insieme a Torchiolo, vicino a Mesagne, la cittadina brindisina di Melissa Bassi, la 17enne vittima dell'attentato del 19 maggio alla scuola "Francesca Morvillo Falcone" di Brindisi.

Sempre nella provincia pugliese, ad Ostuni gli studenti della "Rete della conoscenza" hanno organizzato un campeggio che ospiterà diverse iniziative sulla legalità. Ne parlava ieri a Milano Martina Carpani, studentessa 17enne e coordinatrice provinciale dell'Unione degli studenti. Martina è intervenuta ieri alla presentazione dello Spi-Cgil. Un incontro aperto dal saluto del sindaco Giuliano Pisapia e concluso con una tavola rotonda alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia e Placido Rizzotto, nipote omonimo del sindacalista sequestrato e ucciso dalla mafia nel 1948 (e di cui il 24 maggio sono stati celebrati i funerali di Stato).

«Il nostro obiettivo è evitare che si spengano i riflettori sulla criminalità organizzata e che questa venga ricordata solo in occasione di alcuni anniversari», dice Carla Cantone, segretaria generale dello Spi-Cgil. Per questo, la sindacalista ha annunciato l'intenzione di celebrare la prossima festa della sua organizzazione in Sicilia, «per ricordare tutte le vittime della mafia, quelle eccellenti insieme ai tanti lavoratori morti per difendere il proprio lavoro e le proprie terre». È lì, «nella strage di Portella della Ginestra», dice Placido Rizzotto, che va individuata «l'origine di tutte le altre stragi di stampo mafioso».

Un tema al quale non si è sottratto il procuratore antimafia Antonio Ingroia, particolarmente al centro dell'attenzione, in questi giorni, per via degli sviluppi presi dall'inchiesta della Dda palermitana sulla presunta trattativa tra lo Stato e la mafia all'epoca delle stragi del '92 e del 1993. «Noi non vogliamo scrivere la Storia», dice Ingroia in risposta ai commenti apparsi sui quotidiani di questi giorni. «Noi perseguiamo responsabilità penali».

# Un altro omicidio. Notte bianca contro la strage delle donne

VIRGINIA LORI ROMA

Due storie. La prima è di questi giorni. Il cadavere di una donna marocchina di 37 anni trovato nascosto dentro un sacco della spazzatura sotto il letto della sua camera, a Consandolo (Ferrara), nel pieno centro del paese, a 50 metri dalla chiesa. Il marito è sparito con i bambini da alcuni giorni. Il fratello della donna, preoccupato perché nessuno rispondeva al telefono, si era recato nell'abitazione trovando sotto il sacco, da cui uscivano liquidi biologici. Si è scoperto, poi, che l'uomo ha affidato i bambini ed è partito, per essere rintracciato in Francia da dove, si presume, stava cercando di partire per il Marocco.

La seconda è l'epilogo tragico di un delitto compiuto quasi venti anni fa. Domenico Toschi, imbianchino 59 anni, si è tolto la vita lanciandosi dal tetto di una scuola di Lugo di Romagna, città nella quale viveva. Dopo un volo di 16 metri è rovinato su un cortile interno per morire poco prima di arrivare all'ospedale Bufalini di Cesena. Il 22 marzo del 1993 Toschi aveva ucciso la

moglie. L'uomo, che non accettava l'idea di separarsi, in aperta campagna l'aveva picchiata e poi finita a colpi di cacciavite, l'aveva sistemata nell'auto che poi aveva dato alle fiamme. Quindi andò a costituirsi dai carabinieri. Condannato a 14 anni e 4 mesi in appello, era uscito dal carcere qualche anno fa.

Storie di violenza contro le donne, quella dell'imbianchino Domenico Toschi, ormai definitivamente chiara, si ritorna, alla fine, contro lo stesso omicida. Da chiarire l'altra, del delitto consumatosi in una casa di immigrati a Consandolo, ma i primi sospetti, ancora da verificare, si sono addensati sulla figura dell'uomo che ha allontanato i bambini prima di fuggire. Di nuovo, un possibile caso di femminicidio, ovvero di quel tipo di delitti che trova la sua spiegazione nella incapacità degli uomini di accettare l'autonomia delle donne,

...

**Il marito la uccide e scappa in Francia. Ieri in 30 città manifestazioni organizzate da «DiRe»**



Violenza sulle donne, manifestazioni in tutta Italia FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

la loro libertà di scelta, la separazione.

Per attrarre l'attenzione verso questo tipo di problemi è stata organizzata in 30 città italiane, ieri, la notte bianca contro la violenza sulle donne. Ad organizzare gli eventi Di.Re, l'associazione Donne in rete, che chiede, fra l'altro di non defanziare i centri antiviolenza, strutture spesso sacrificate dagli Enti Locali nelle ristrettezze della crisi economica. La richiesta, anzi, è di potenziare gli strumenti di prevenzione con un Osservatorio.

Già 63 donne sono state uccise dal loro uomo o dall'ex nei primi cinque mesi del 2012, più della metà delle 120 vittime registrate nel 2011. E nel corso dello scorso anno, più di 13 mila donne in situazione di violenza intra o extra familiare hanno chiesto aiuto ai centri anti-violenza in tutta Italia. Per la prima volta questi centri - vere e proprie «isole» nelle città, luoghi che pochi conoscono ma che rappresentano vere ancore di salvezza per migliaia di donne da oltre 20 anni - hanno aperto le loro porte. «La notte bianca - spiega Titti Carrano, presidente di DiRe - nasce dalla volontà di ribadire un forte no alla violenza contro le donne e reagire allo spaventoso numero di donne uccise da un uomo di famiglia». Per fermare questa «guerra» i centri antiviolenza possono svolgere un ruolo fondamentale. Da qui l'importanza di «ricordare l'esistenza di questi luoghi e sottolineare la necessità sempre più pressante di difenderli: dai tagli economici che ne mettono a rischio l'esistenza».